



MAGICO PASSATO

PER LA GIOIA di quanti lo hanno forse pensato come un *Piccole donne* britannico, ovviamente novecentesco e altamente sofisticato. Ma anche per il piacere di lettrici e lettori dal palato fine, capaci di immergersi in una prosa ipnotica, in cui un

ininterrotto ragionare su spartiti musicali, regali di Natale e mobili di famiglia, diventa la sonda calata in un eterno presente. Che è quello dell'infanzia, meglio, del suo pensiero magico. Bene, per gli uni e gli altri torna il primo volume, e poi arriveranno gli altri, della ponderosa trilogia che una Rebecca West ormai anziana, ma non per questo pacificata con i suoi (elegantissimi) demoni, scrive ispirandosi perlopiù a se stessa, nata in una famiglia amorevole, squattrinata, bohémien, coltissima. West compone così una saga indimenticabile, quella degli Aubrey: mamma Clare, eccellente pianista che ha rinunciato alla ribalta, papà Piers, giornalista avventuriero e scialacquatore, e i loro quattro figli: Cordelia, bella e mediocre, Rose (la voce narrante) e la gemella Mary, destinate alla carriera che non ha fatto la madre, il piccolo Richard Quin, più, via via, i fiancheggiatori della loro tribù, la cugina Rosamund, il signor Morpurgo, la domestica Kate... **Elisabetta Muritti**

**Rebecca West, *La famiglia Aubrey*,
Fazi Editore, 18 euro**

